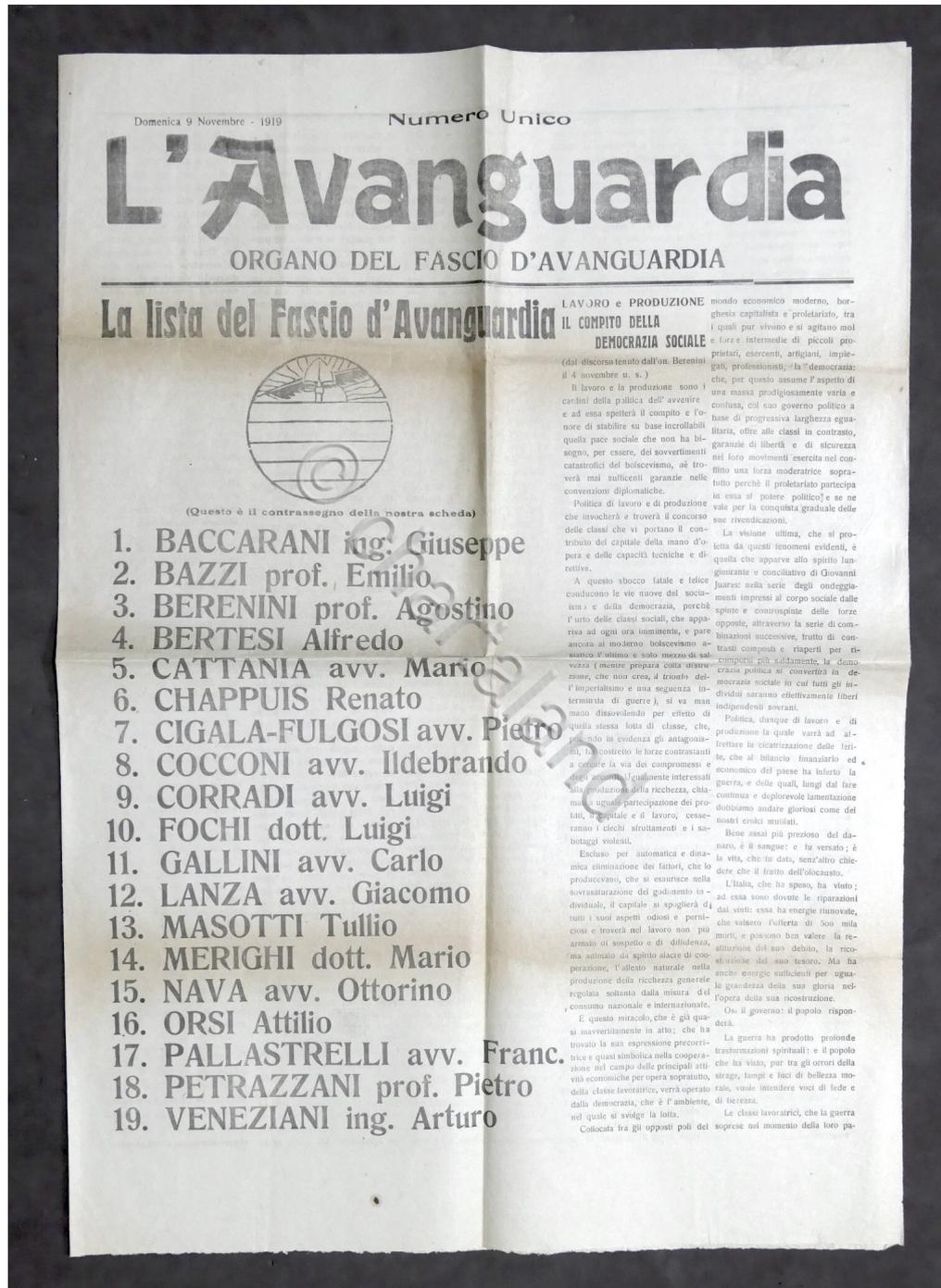


**Elezioni 1919 - Giornale L'Avanguardia - Numero Unico - Blocco Democratico RARO**



Domenica 9 Novembre - 1919

Numero Unico

# L'Avanguardia

ORGANO DEL FASCIO D'AVANGUARDIA

## La lista del Fascio d'Avanguardia



(Questo è il contrassegno della nostra scheda)

1. BACCARANI ing. Giuseppe
2. BAZZI prof. Emilio
3. BERENINI prof. Agostino
4. BERTESI Alfredo
5. CATTANIA avv. Mario
6. CHAPPUIS Renato
7. CIGALA-FULGOSI avv. Pietro
8. COCCONI avv. Ildebrando
9. CORRADI avv. Luigi
10. FOCHI dott. Luigi
11. GALLINI avv. Carlo
12. LANZA avv. Giacomo
13. MASOTTI Tullio
14. MERIGHI dott. Mario
15. NAVA avv. Ottorino
16. ORSI Attilio
17. PALLASTRELLI avv. Franc.
18. PETRAZZANI prof. Pietro
19. VENEZIANI ing. Arturo

### LAVORO e PRODUZIONE IL COMPITO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALE

(dal discorso tenuto dall'on. Berenini il 4 novembre u. s.)  
Il lavoro e la produzione sono i cardini della politica dell'avvenire e ad essa spetterà il compito e l'onore di stabilire su base inconfutabile quella pace sociale che non ha bisogno, per essere, dei sovvertimenti catastrofici del bolscevismo, né troverà mai sufficienti garanzie nelle convenzioni diplomatiche.  
Politica di lavoro e di produzione che invocherà e troverà il concorso delle classi che vi portano il controllo del capitale della mano d'opera e delle capacità tecniche e direttive.

A questo sbocco fatale e felice conducono le vie nuove del socialismo e della democrazia, perché l'urto delle classi sociali, che appariva ad ogni ora imminente, e pare ancora al moderno bolscevismo assaiico l'ultimo e solo mezzo di salvezza (mentre prepara con cura insurrezione, che non crea, il trionfo dell'imperialismo e una sequenza interminata di guerre), si va man mano dissolvendo per effetto di quella stessa lotta di classe, che, posto in evidenza gli antagonismi, ha costretto le forze contrastanti a cercare la via dei compromessi e degli accordi. Il qualmente interessa alla produzione della ricchezza, chiamata a uguale partecipazione dei profitti, il capitale e il lavoro, cessano i ciechi sfruttamenti e i sabotaggi violenti.

Escluso per automatica e dinamica eliminazione dei fattori, che lo producevano, che si esaurisce nella sovrassaturazione del godimento individuale, il capitale si spoglierà di tutti i suoi aspetti odiosi e perniciosi e troverà nel lavoro non più armato di sospetto e di diffidenza, ma animato da spirito slancio di cooperazione, l'alleato naturale nella produzione della ricchezza generale regolata soltanto dalla misura del consumo nazionale e internazionale.

E questo miracolo, che è già quasi avvertono in alto; che ha trovato la sua espressione precorritrice e quasi simbolica nella cooperazione nel campo delle principali attività economiche per opera soprattutto della classe lavoratrice, verrà operato dalla democrazia, che è l'ambiente, nel quale si svolge la lotta.

Collocata fra gli opposti poli del

mondo economico moderno, borghesia capitalistica e proletariato, fra i quali pur vivono e si agitano molte forze e intermedie di piccoli proprietari, esercenti, artigiani, impiegati, professionisti, la democrazia, che, per questo assume l'aspetto di una massa prodigiosamente varia e confusa, col suo governo politico a base di progressiva larghezza egualitaria, offre alle classi in contrasto, garanzie di libertà e di sicurezza nei loro movimenti esercita nel conflitto una forza moderatrice soprattutto perché il proletariato partecipa in essa al potere politico e se ne vale per la conquista graduale delle sue rivendicazioni.

La visione ultima, che si profila da questi fenomeni evidenti, è quella che appare allo spirito lungamente e conciliativo di Giovanni Jaurès: nella serie degli ondeggianti impressi al corpo sociale dalle spinte e contropinte delle forze opposte, attraverso la serie di combinazioni successive, frutto di conquiste e ritorni, per i

compiti più ardui, la democrazia politica si converterà in democrazia sociale in cui tutti gli individui saranno effettivamente liberi indipendenti governi.

Politica, dunque di lavoro e di produzione la quale sarà ad affrontare la cicatrizzazione delle lacerazioni, che al bilancio finanziario ed economico del paese ha inferito la guerra, e delle quali, lungi dal fare continua e deplorevole lamentazione dobbiamo andare gloriosi come dei nostri eroici martiri.

Bene assai più prezioso del danaro, è il sangue: e fu versato; è la vita, che fu data, senz'altro chiedere che il frutto dell'olocausto.

L'Italia, che ha speso, ha vinto; ad essa sono dovute le riparazioni dal vinto: essa ha energie rinnovate, che valsero l'offerta di 500 mila morti, e possono ben valere la restituzione del suo debito, la ricostruzione del suo tesoro. Ma ha anche energie sufficienti per uguale grandezza della sua gloria nell'opera della sua ricostruzione.

Ora, il governo: il popolo risponderà.

La guerra ha prodotto profonde trasformazioni spirituali: e il popolo che ha visto, pur tra gli orrori della strage, i campi e i laici di bellezza morale, vuole intendere voci di fede e di tenerezza.

Le classi lavoratrici, che la guerra sorprese nel momento della loro pa-



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 89,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**RARITA'**

**Elezioni politiche 1919 - Giornale L'Avanguardia - Numero Unico - domenica  
9 novembre 1919**

**Blocco Democratico - Lista del Fascio D'Avanguardia - Collegio di Parma,  
Piacenza, Modena, Reggio Emilia**

**Pag. 4**

**Copertina morbida - Testo in italiano.**

**Condizioni molto buone.**